



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## **I Domenica di Avvento – 3 Dicembre 2023**

### **Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 63,16b-17.19b; 64,2-7**

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

### **Salmo Responsoriale - Dal Sal 79 (80) - Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

### **Seconda lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 1,3-9**

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

### **Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 13,33-37**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

*Iniziamo con questa Eucarestia il nuovo anno liturgico e il periodo dell'Avvento, quando viviamo il passaggio di anno all'altro siamo chiamati a riflettere sul tempo, che può avere due valenze: un tempo che è solo quantitativo il "kronos", del calendario, i giorni che passano avvicinandoci così alla morte o il tempo qualitativo il "kairos", tempo opportuno, nel quale siamo chiamati a fare scelte di senso. In questa prima domenica di Avvento rifletteremo soprattutto sulla prima lettura, tratta dal profeta Isaia. Nel Vangelo di Marco per ben quattro volte abbiamo sentito l'esortazione a vegliare: «Vegliate, svegiatevi dal sonno». La vigilanza, raccomandata da Gesù, è lo sguardo rivolto verso Dio che ha nascosto il Suo volto come abbiamo sentito dal profeta Isaia. Questo Dio che, a causa delle nostre iniquità ci ha abbandonato come foglie secche al vento, è il Dio che ci ha formato come argilla, siamo opera delle Sue mani. Da una parte un Dio che sembra averci abbandonato al nostro peccato, alla nostra malvagità, all'incapacità di costruire un mondo secondo il Suo cuore e Suo volere, ma dall'altra un Dio che non può dimenticarci perché siamo opera delle Sue mani. Perché alle volte sembra che Dio sia lontano da noi, disinteressato alla nostra vita e alle realtà del mondo? Questo accade perché abbiamo peccato e il peccato è esserci serviti del nome di Dio invece che servire il nome di Dio, per squalificare l'impegno verso la terra e l'uomo. Dobbiamo riscoprire il vero volto di Dio che non è quello che immaginiamo o vogliamo noi, un altro nostro peccato. Non possiamo piegare Dio alla nostra volontà, strumentalizzarlo, usarlo per coprire le nostre nefandezze per dare senso a scelte che nulla hanno a che fare con il Suo volere. Ci domandiamo: come dobbiamo cercare Dio? Lo abbiamo sempre sentito dal profeta Isaia praticando la giustizia e il diritto. Queste sono le basi del nostro rapporto con Dio e di quello con gli altri esseri umani. Nell'Antico Testamento continuamente Dio sprona il popolo di Israele a rispettare la giustizia e il diritto perché queste sono le basi della convivenza umana. Senza diritto e senza giustizia non ci potrà mai essere pace sulla terra e dobbiamo cercare Dio, distruggendo il Dio inteso secondo le nostre misure, i nostri interessi, i nostri calcoli molto spesso egoistici. Dio non può diventare un prodotto da supermercato, non può essere il Dio al quale ci rivolgiamo solo quando abbiamo bisogno di Lui, ma deve essere il fondamento del nostro essere e del nostro operare, della nostra coscienza e della nostra vita perché molto spesso Dio può diventare una copertura dei nostri privilegi, del nostro modo di intendere il mondo. La realtà più importatane, però, resta sempre il rapporto con Lui perché senza un rapporto con Dio che diventa il fondamento del nostro comportamento etico e morale è difficile poi praticare il diritto e la giustizia, ma subito dopo deve arrivare il rapporto con l'uomo. Dobbiamo unire insieme la passione per Dio e la passione per l'uomo. C'è una reciprocità strettissima tra la santità e l'ulteriorità di Dio e la dignità dell'uomo: chi calpesta la dignità dell'uomo, calpesta anche quella di Dio, non crede nell'ulteriorità di Dio; chi calpesta la dignità dell'uomo, in realtà, si è costruito un Dio a sua immagine e somiglianza, e vuole piegare Dio per farne una garanzia delle sue ideologie perverse. Spesso ci accorgiamo che le nostre opere di giustizia sono iniquità, come dice il profeta Isaia «Panno immondo». Molte volte ci rendiamo conto che sembra così difficile far trionfare il diritto e la giustizia. Questo ci dà un senso di impotenza, di rassegnazione allo status quo, alla realtà in cui viviamo fatta, molto spesso e volentieri, di ingiustizia, pensiamo alle guerre, ai femminicidi, alla violenza che sta invadendo i nostri rapporti interpersonali, vuol dire essere già delle persone sconfitte e non delle persone che vegliano, che sono sveglie, ma in balia del sonno. Oggi più che mai viviamo delle tentazioni nuove, che non sono quelle di un tempo, le lotte interiori tra il corpo e l'anima. Aver spiritualizzato tutto ci*

*ha fatto dimenticare la nostra responsabilità e il nostro impegno nei confronti della vita e della storia, ma sono quelle bibliche connesse alla lotta tra la speranza e la disperazione del mondo. Questa è la grande sfida che dobbiamo affrontare oggi: o ci impegniamo per la costruzione della speranza, il rispetto dell'uomo e della natura, oppure andremo verso la disperazione e la distruzione del mondo. Proprio in questi giorni si sta discutendo per l'ennesima volta e, ho paura che restino ancora solo delle parole, sul clima, su questa terra che sta soffrendo sempre di più a causa del nostro egoismo e se non riusciamo a rispettare l'uomo e la terra andiamo verso la distruzione del mondo. Proprio per questo ci chiediamo, se per caso, non abbiamo dimenticato il nome di Dio. Se abbiamo smesso di cercare il volto di Dio al di là delle nubi, come dice sempre Isaia: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!». Quando ci sentiamo impotenti ci rivolgiamo a Dio chiedendogli di fare le cose al nostro posto, ma gli unici responsabili della vita degli uomini e del mondo siamo noi. Per assumerci fino in fondo questa gravosa responsabilità dobbiamo rivolgerci a Dio affinché non risolva i problemi al nostro posto, ma perché investendoci della Sua trascendenza, che solo può dar senso al tutto, riusciamo a trovare quelle motivazioni e profonde convinzioni della coscienza che ci aiutano ad agire in modo positivo nei confronti degli esseri umani e di questo povero pianeta che ci ospita. Dobbiamo cercare il volto di Dio non come ratifica della nostra scala di valori o delle nostre opere perché molto spesso sono panni immondi. Il volto di Dio non può diventare una giustificazione delle nostre iniquità. Proprio per questo ci sentiamo argilla, fragili, impotenti di fronte al male imperante. La vita sulla terra è fragile, precaria, provvisoria. Mai come in questi anni abbiamo sperimentato questa precarietà, fragilità. Pensiamo alle guerre che sono in atto in tutto il mondo e non solo alle più famose; al terrorismo; agli anni trascorsi pieni di angoscia a causa del virus, che tra l'altro sta ritornando; alla schiavitù che è stata abolita a livello di legge, ma non a livello pratico: quanti schiavi ci sono oggi, quanti uomini sono trattati come schiavi; ai femminicidi che non terminano mai; alla prepotenza e all'arroganza non a livello di nazioni, ma a livello dei nostri rapporti interpersonali, soggettivi, proprio in questi giorni, a Torino, sono successi due episodi nel traffico cittadino: quanta arroganza alla guida di un'automobile, segno di uno squilibrio interiore, di una guerra che prende il nostro spirito, la nostra coscienza. Se non siamo in pace con noi stessi, se non c'è un equilibrio che nasce da un'armonia e una visione armonica della vita e delle cose non possiamo pretendere che tra le nazioni si viva in pace. Questa aggressività sta scardinando la nostra vita e il nostro spirito. Non dobbiamo parlare con troppa sicurezza di Dio: chi di solito lo fa, parla di se stesso, di un Dio che non esiste e chi parla con troppa sicurezza di Dio, solitamente, è una persona che disprezza e umilia gli esseri umani. Non dobbiamo parlare tanto di Dio, ma cercarlo. Essere uomini e donne di fede vuol dire essere dei pellegrini, dei viandanti, dei cercatori di Dio. Invece, siamo sempre stati abituati a pensare che l'uomo e la donna di fede sono quelli che hanno delle certezze granitiche, non si fanno nessuna domanda, hanno risposte a tutte le domande, non cercano nessuno, ma solo se stessi. La fede si alimenta di dubbio, di ricerca, di domande, deve essere ancorata alla vita, perché altrimenti diventa pericolosa. Dobbiamo sempre cercare Dio, proprio perché non sappiamo nemmeno pronunciare il nome di Dio perché quando lo sapremo fare, sapremo anche pronunciare il nome dell'uomo. Le due passioni di cui parlavo prima: quella per Dio e quella per l'uomo, che non possono mai essere disgiunte. Dio lo troviamo nell'uomo con le sue fragilità, perché solo conoscendo le nostre fragilità sapremo ricominciare da zero con gioia. Siamo fragili, limitati, argilla, non siamo onnipotenti. Questo lo dobbiamo fare*

*senza la presunzione di essere onnipotenti e per questo non dobbiamo pensare che la nostra visione del mondo sia l'unica giusta e vera. Dobbiamo essere capaci di dubitare di noi stessi, porci delle domande, non essere troppo sicuri delle nostre verità, non essere troppo sicuri di quello che pensiamo come fosse la verità assoluta. Cerchiamo Dio solo perché Lui può dare senso alle nostre scelte affinché non diventino un panno immondo. Per fare questo dobbiamo vivere quell'umiltà, quella consapevolezza del nostro limite che ci aiuta a guardare gli altri con simpatia, per costruire insieme il mondo, per collaborare, per metterci in relazione positiva con tutti gli altri esseri umani. Se però ci riteniamo onnipotenti, padroni del mondo e della storia, non faremo mai nessun passo verso le altre persone. Guardando la realtà, la nostra vita e il mondo dobbiamo essere capaci di pietà e di sapienza. Oggi c'è un tremendo bisogno di uomini pietosi, capaci di mettersi in ascolto delle attese, delle speranze degli altri esseri umani per poter dare a tutti un di più di sapienza. Questo ci aiuterà a svegliarci dal sonno, a essere vigilanti per ritrovare noi stessi nella verità. Solo così potremo anche trovare Dio.*

---

### **Messa prefestiva dell'Immacolata**

Giovedì 7 Dicembre 2023, celebrazione della Messa prefestiva alle ore 18:45

### **Venerdì 8 Dicembre 2023**

Celebrazione delle Sante Messe alle ore 10:30 – 11:30 – 18:45

---

**Da giovedì 7 dicembre a Domenica 10 dicembre 2023** la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa a Torino sarà allestita come negli anni precedenti per la consueta carrellata di torte dolci e salate. Quanto ricavato dalle libere offerte verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.

---

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

**97661540019**

